

619

IM

CATASTO SPELEOLOGICO LIGURE

N.º 619 Li (IM)

SGARBU DU VENTU (BUCCO DEL VENTO)

.....

.....

.....

Per ogni citazione di Opera pubblicata riportare: COGNOME Nome (autore), anno, "Titolo opera", Casa editrice o Periodico, Città, n° volume (n° fascicolo), pagine inizio e fine.

Per ogni citazione di Opera inedita riportare: COGNOME Nome (autore), anno di riferimento, "Archivio di Gruppo o persona", oppure "Titolo dell'opera", altri eventuali riferimenti atti al suo reperimento.

A tali indicazioni far seguire tra parentesi i dati analitici dell'opera, con la seguente codificazione (sottolineati i dati completi): Posizione e coordinate = Posiz ; itinerario d'accesso = Itin ; descrizione interna = Descr ; rilievo = Ril ; fotografie = Fot ; geologia = Geo ; mineralogia = Min ; idrologia = Idro ; meteorologia = Meteo ; biologia = Bio ; medicina = Med ; paleontologia = Palon ; paleontologia = Palet ; storia = Sto ; folklore = Folk ; religione = Relig ; utilizzazione attuale = Uso ; storia delle esplorazioni = Esplo.

G. CALANDRI, 1972 GROTTE DELLA PROVINCIA DI IMPERIA
ELENCO CATASTALE DAL N° 572 AL N° 751 LI (IM)
IMPERIA (POSIZ)

G. CALANDRI, 1972 ATTIVITA' DEL GRUPPO SPELEOLOGICO
IMPERIESE CAI NEL 1971
RASSEGNA SPELEOLOGICA ITALIANA
FASCICOLO 3 PL. 248-249
(GEO-ESPLO)

RICHIAMO AD AGGIORNAMENTI (indicare il n° della scheda allegata e l'anno di sua compilazione)

Compilatore, suo indirizzo

P CALVI 8
IMPERIA

anno di compilazione

Visto dal responsabile regionale del Catasto delle Grotte Italiane



1 DATI DI IDENTIFICAZIONE

N° di Catasto 619 / (a,b,..bis..)

LI Regione

IM Provincia

Comune PIEVE DI TERO

Località COLLE S BARTOLOMEO

Monte M GUARDIABELLA

Valle

Carta I.G.M. 91 2 SE / Foglio Quadr. Tavolettta (bis,..) Anno ediz. Quota 830 m s.l.m.

Posizione (carta IGM) 4° 34' 00" EST 44° 00' 04" Latitudine Monte Mario Latitudine NORD

Altre carte e relative coordinate Editore/Tipo/Scala/Anno

Longitudine o km Est-Ovest Latitudine o km Nord-Sud

RICHIAMI AD ANOMALIE (inclusi nel fascicolo sotto forma di schede, di cui si indica il numero che le contraddistingue)

Nome locale della grotta, altri nomi

SEARBU DV VENTV NL
BUCCO DEL VENTO NE

Proprietario o concessionario del fondo e suo indirizzo (da compilare quando esistono limitazioni d'accesso)

Terreno geologico periodo/sottoperiodo EOCENE PRIABONIANO

2 CARATTERISTICHE INTERNE

E' esplorata? si parte no E' rilevata? si parte no Prosegue? si forse no

sviluppo spaziale (m) 400 + dislivello posit.(m) -400 dislivello negat.(m) Grotta turist? si parte no Termale curat.? si parte no Adibita a altri usi? si parte no Cavità artif? si parte no

Livello di documentazione (si, parziale, no) Itiner. accesso si no Descriz. interno si no Docum. fotograf. si no Studio geolog. si no Ricerc. mineral. si no Studio idrolog. si no Studio meteor. si no Ricerc. biolog. si no Ricerc. mediche si no Ricerc. paleon. si no Ricerc. paletn. si no Notizie storiche si no Notizie folklor. si no Uso relig. si no Utilizz. attuale si no Storia esplor. si no

Proprietà idriche della cavità assorbente perm temp emittente perm temp corsi interni perm temp rami fossili si no termale si no ghiaccio o neve perm temp no

Percorribilità interna difficoltà vertic.: n°pozzi/salti difficoltà idriche: n°laghi/bacini n°sifoni

Pericoli accesso pericol. sempre stagion. impreved. eccez. no alluvioni interne sempre stagion. impreved. eccez. no franamenti interni sempre stagion. impreved. eccez. no altro pericolo sempre stagion. impreved. eccez. no

commenti in chiaro

N. 619 Li(IM)-BUCO DEL VENTO(Sgarbu du Ventu)

Pieve di Teco, Colle S. Bartolomeo, M. Guardiabella

Pieve di Teco 91 II SE

4°31'00",5 44°00'04" Q.830 ca.

ITINERARIO: Da Colle S. Bartolomeo seguire la carrozabile per S. Bernardo di Conio sino al primo gruppo di case (1 Km. ca.), da qui si prende il sentiero che sale a destra sotto una teleferica (scritta e tacche blu) sino allo spartiacque; si prosegue poi per sentiero, prima pianeggiante, poi in salita (tacche), sino al Rio di Beveraggio sup. (2° rno, macchia di noccioli): la cavità si apre pochi metri sotto il sentiero, nel talweg, con uno stretto ingresso subcircolare a pozzetto.

Gilberto CALANDRI

(G.S. Imperiese CAI)



REGISTRATO

Dati Catast. dep. da:
GILBERTO CALANDRI
C.S. CAI IMPERIA
in data 15 Sett. 1971



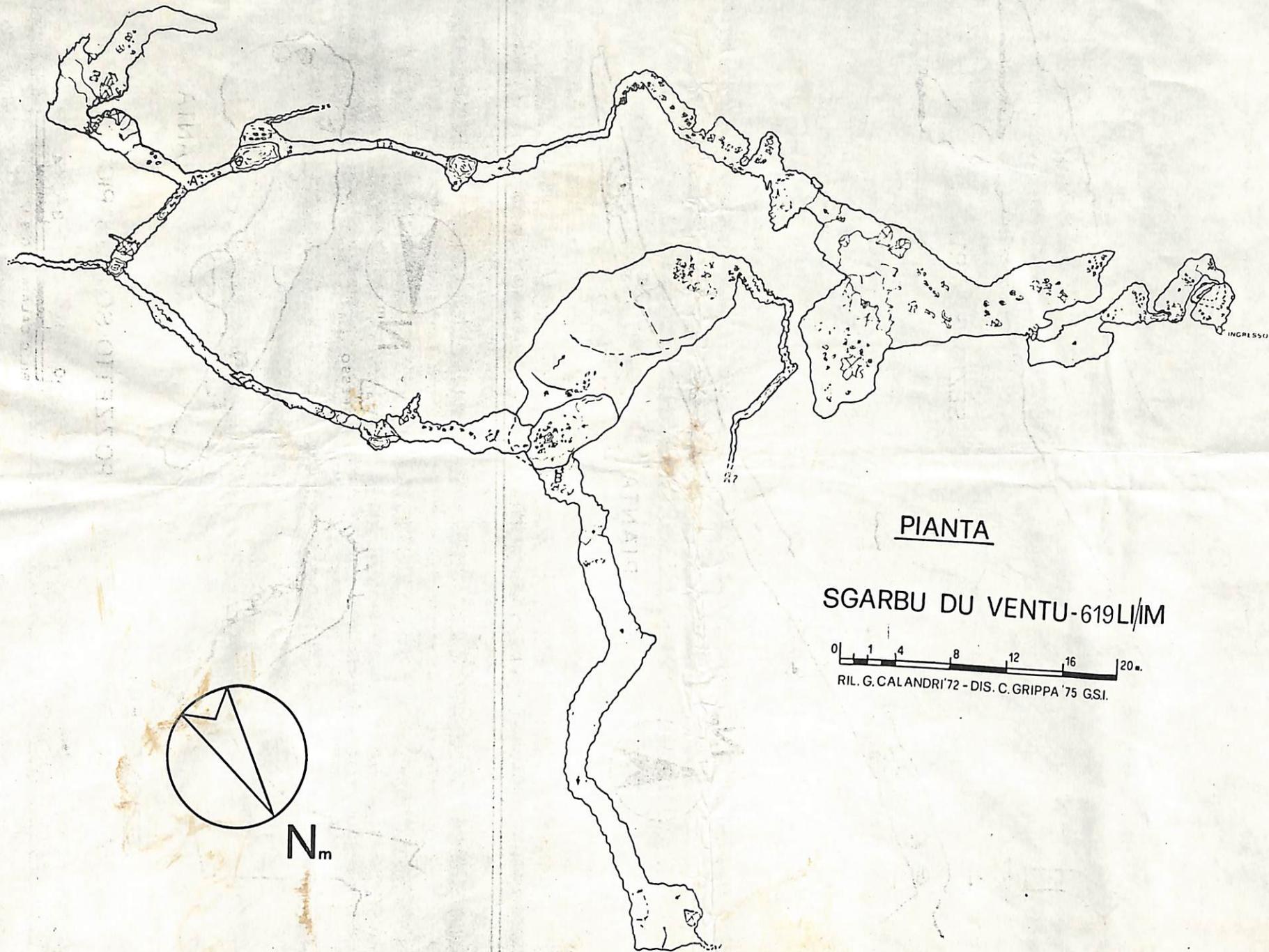
REGISTRATO

13 OTT. 1971

N° 619

L1-(IM), BUCO DEL VENTO (Sgarbu du Ventu); Pieve di Teco, Colle S. Bartolomeo, M. Guardiabella; Pieve di Teco 91 II SE, 4°31'00", 5., 44°00'04", 5, MP 1480 7282; Q. 830 ca., D. -100, Ls. 234, Lp. 183, Svs. 400, Svp. 325, R.: CALANDRI.

Nota : PER L'INTELLEGIBILITA' DEI SIMBOLI V. IN BUSTA N° 572 LI.

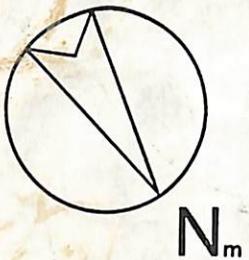


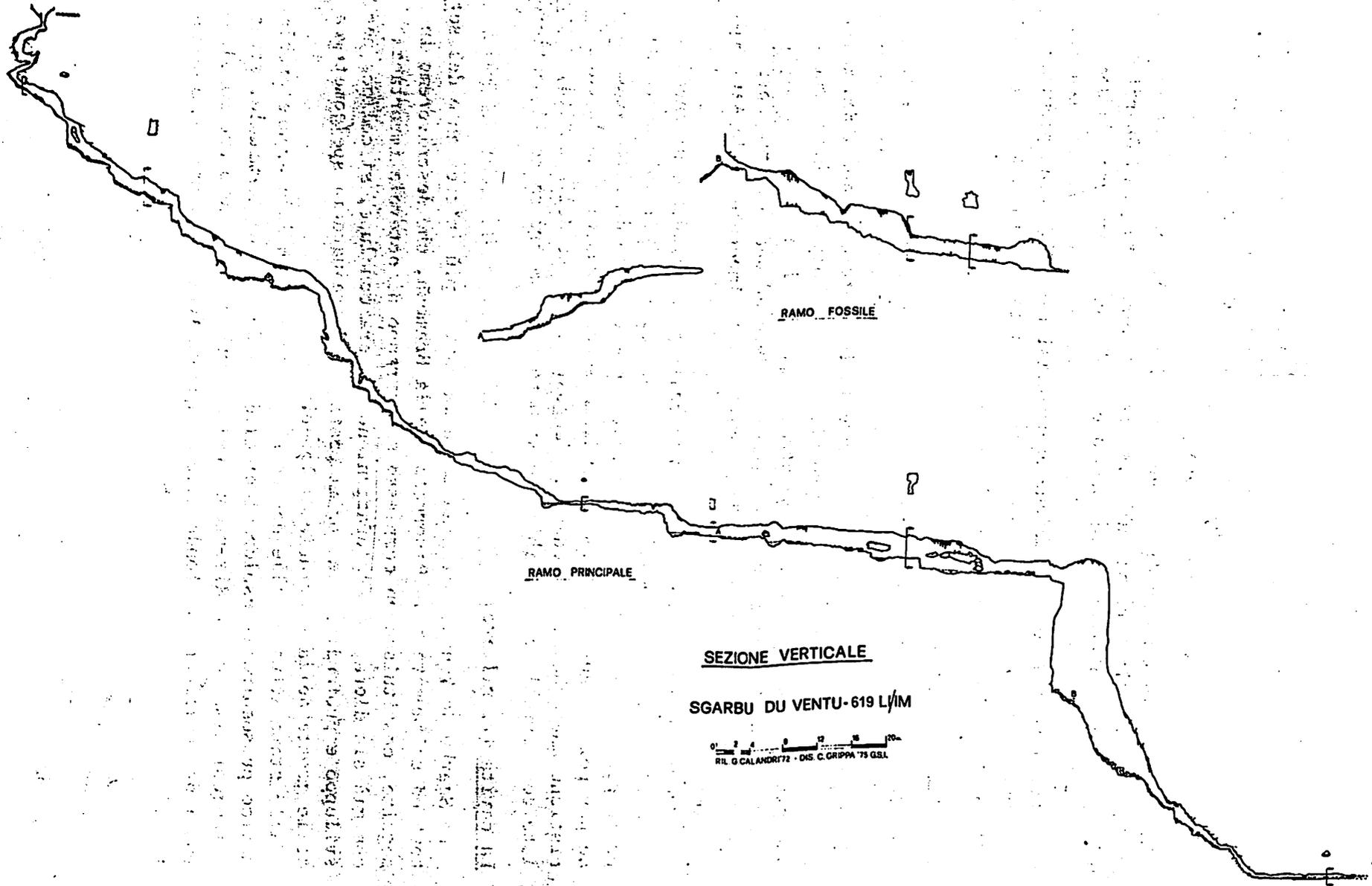
PIANTA

SGARBU DU VENTU-619LI/IM



RIL. G. CALANDRI '72 - DIS. C. GRIPPA '75 GSI.





RAMO FOSSILE

RAMO PRINCIPALE

SEZIONE VERTICALE

SGARBU DU VENTU-619 L/M

0 2 4 6 8 10 20
R.L. G. CALANDRINI 72 - DIS. C. GRIPPA '75 G.S.I.

SGARBU DU VENTU (Buco del Vento), (619 Li/IM). Comune: Pieve di Teco, Colle S. Bartolomeo, M. Guardiabella. Tav. IGM. Pieve di Teco 91 II SE, LONG 4°31'00" LAT 44°00'04,5", MP 1480 7282, q. 830 ca. D. - 100 Ls. 234 Lp. 183 Svs. 400 Svp. 325

Nell'estate 1971 su precise segnalazioni si individuò, nel "talweg" del Rio Beveraggio Soprano sulle pendici nord-orientali del Guardia-bella, un buco soffiante largo una decina di centimetri che, da sempre, veniva usato dai pastori locali per mantenere fresche le vivande. Faticosi lavori di disostruzione protrattisi per più giorni permisero infine di allargarne l'ingresso scoprendo in tal modo una delle grotte più interessanti della nostra provincia.

Itinerario

Da Imperia si percorre la SS. n. 28 del Colle di Nava sino all'abitato di Colle San Bartolomeo, poi si devia a sinistra seguendo la provinciale per S. Bernardo di Conio (cartello indicatore). Dopo 1 Km. circa si parcheggiano le vetture in prossimità di una moderna abitazione a due piani situata a monte della strada, quindi si prende il sentiero a lato di questa che in ripida salita conduce ad una selletta dove è possibile ammirare un bel panorama sulla Valle Impero e sulle Alpi Marittime.

A questo punto il sentiero diventa quasi pianeggiante e si snoda a mezza costa fra prati bellissimi e macchie di nocciòli. Si supera un primo piccolo rio - quasi sempre inattivo - coperto da fitta vegetazione per poi giungere in prossimità di un secondo ruscello dalle caratteristiche analoghe al precedente: l'angusto ingresso della cavità, segnato con cartello ben visibile, è situato pochi metri sotto il sentiero.

La cavità (v. rilievo)

Lo Sgarbu du Ventu è di gran lunga la cavità più interessante del settore ed unitamente alla Risorgenza della Bramosa, che descriveremo in seguito, costituisce un complesso sotterraneo di notevole importanza che già sin d'ora, ad esplorazioni non ancora concluse, si colloca per sviluppo e profondità, nei primi posti della graduatoria speleometrica delle grotte della provincia di Imperia.

Allo stato attuale delle nostre ricerche se da un lato appare problematico proseguire le esplorazioni al di là del sifone terminale, stretto e fangosissimo, della Risorgenza della Bramosa, rimangono ancora alcuni punti da verificare in fondo allo Sgarbu du Ventu (gallerie semi-allagate).

Dai rilievi effettuati risulta che la distanza tra i punti estremi delle due cavità, in linea retta, misura circa 700 m. con un dislivello, però, di soli 10 m. che la fluoresceina, immessa a - 100 nel condotto terminale dello Sgarbu du Ventu - naturale via di smaltimento delle acque in profondità -, ha percorso in 3 giorni.

Rientra comunque nei nostri programmi futuri effettuare uno studio idrogeologico completo su questo sistema con misurazioni in termini di portata, analisi chimico-fisiche ed altre colorazioni per meglio definire il percorso sotterraneo delle acque e per stabilire - cosa assai probabile - se l'esutore, oltre a quelle conosciute, riceva eventualmente altre acque dalle zone soprastanti. Ciò è avvalorato dal fatto che il volume d'acqua presente all'interno della risorgenza è notevolmente maggiore di quello che si può riscontrare nei condotti terminali dell'inghiottitoio.

Tale lavoro, oltre ai fini di una possibile utilizzazione pratica di queste acque, si presenta maggiormente interessante per il fatto che lo Sgarbu du Ventu e, forse, la zona di assorbimento, sono situate in Alta Valle Arroscia sul versante settentrionale del M. Guardiabella, mentre l'esutore del sistema si trova in Alta Valle Impero sul versante meridionale: si tratterebbe, quindi, di un insolito caso (almeno per l'Imperiese) di "traforo idrogeologico".

* * * * *

Disceso senza difficoltà lo stretto pozzettino iniziale si perviene in una bassa stanzetta formata da massi accatastati con il pavimento ingombro di terriccio e fogliame provenienti dall'esterno; nella parte bassa e spostata leggermente a destra vi è l'apertura di una prima strettoia, lunga e malagevole, superata la quale si prosegue attraverso una seconda strozzatura facilmente individuabile tra i blocchi di frana, nella parte bassa dell'ambiente.

Tale strettoia, che ha richiesto faticosi lavori di allargamento, immette in una serie di salette di medie dimensioni collegate fra loro da brevi corridoi discendenti che conducono in un salone abbastanza ampio, scavato nei calcari nerastri e modificato da evidenti fenomeni di crollo il cui pavimento, assai accidentato, è formato da grossi clastici e sfasciumi di scisti argillosi.

Nella parte terminale del salone, ricco di belle e svariate concrezioni stalattitiche alcune anche di forma insolita, è stato raggiunto, in arrampicata, uno stretto condotto sub-orizzontale nella speranza, purtroppo vana, di reperire un secondo e più comodo sbocco con l'esterno. Una certa vicinanza con la superficie era infatti testimoniata, in quel punto, dalla presenza di numerose barbe di radici.

Dall'ingresso della grotta sino a questo primo salone è chiaramente distinguibile una morfologia prevalentemente di origine gravo-clastica determinata da ben evidenti fattori tettonici.

La prosecuzione della cavità si individua sul lato destro del salone sotto forma di un pozzetto profondo 6 m. circa, assai irregolare ed accidentato, disceso il quale si prosegue ancora per una decina di metri in leggera discesa per immettersi poi in una serie di strettoie assai complicate, in forte pendenza, tra cumuli di pietrame in equilibrio precario.

Dopo un modesto allargamento dell'ambiente cui segue un condotto molto stretto, dapprima orizzontale poi in leggera discesa, si giunge in una bassa stanzetta sub-circolare nella quale ristagna quasi sempre una discreta pozza d'acqua.

In questo tratto la cavità riceve modesti apporti di acque, per lo più provenienti da micro-fessure o piccoli condotti assolutamente impraticabili modificando, nel contempo, anche il suo aspetto: da una morfologia gravo-clastica si passa ad una morfologia freatica con gal^lerie di interstrato e condotti con circolazione idrica "a pelo libero" che portano numerosi i segni dell'erosione dovuta al torrente ipogeo.

Si prosegue quindi percorrendo un condottino basso e strettissimo lungo 10 m. circa dopodichè si perviene ad un modesto slargo e si incontra, proveniente da una stretta ed impraticabile fessura sulla destra, il rio principale che in breve, ricevendo altri importanti afflussi di acque, si trasforma in un discreto torrente: lo si segue per una ventina di metri, tra belle concrezioni, sino ad un bivio.

Verso destra la galleria termina dopo 15 m. per frana (vi si rinveno^o comunque bellissime concrezioni eccentriche) mentre verso sinistra si trasforma rapidamente in una forra poco profonda, alta 2 m., percor^sa dal torrente ipogeo, che si supera senza difficoltà in opposizione.

Si percorrono così una trentina di metri giungendo, improvvisamente, sull'orlo di un pozzo profondo 16 m. nel quale si riversano le acque formando una suggestiva cascata.

Alla base del pozzo si dipartono due importanti diramazioni. A sinistra si prosegue ancora seguendo per breve tratto la via dell'acqua, in ripida discesa, in una serie di strettoie e cunicoli bassissimi di difficile superamento i quali portano ad un condotto parzialmente allagato che costituisce, per ora, l'ostacolo maggiore alla prosecuzione. Verso destra si diparte un ramo fossile lungo 50 m., assai ampio, denominato "ramo delle argille" per la notevole presenza di spessi banchi di questa materia: esso termina con una serie di cunicoli assolutamente impraticabili.

E' in questo ramo che si possono ammirare comunque le più belle concrezioni della cavità: oltre a numerose formazioni stalatto-stalagmiti che vi sono drappaggi, colate, vaschette, filiformi di svariatissime dimensioni, meravigliose eccentriche ed altre insolite forme litogenetiche.